

La tragedia durante un volo in Senegal. Le vittime sono quasi tutti francesi, dieci feriti gravi

La vacanza finisce nel sangue

Cade aereo del Méditerranée, 30 morti

PARIGI. Il piccolo aereo bimotore s'è messo a ballare, poi ha picchiato sulla terra, come se rimbalzasse. Fuori, il giorno doveva ancora arrivare. Tutt'attorno, le ombre della palude e della savana. Il comandante aveva appena annunciato di allacciare le cinture di sicurezza: «Fra cinque minuti atterriamo», aveva detto, «siamo in perfetto orario». Olivier Perret s'è sentito sbalzare via, in quel momento, come un fucile, e adesso ricorda che il Convaire 640 della compagnia gambiana Gamcrest s'è spezzato in due, e poi s'è spaccato ancora, e i pezzi affondavano nel fango. «Un errore mostruoso, maledizione», ripete ai microfoni della radio «France-info» con la voce rotta dall'emozione, «qualcosa di pazzesco». Il viaggio organizzato dal Club Méditerranée è finito lì, in un campo della savana, vicino al villaggio di Kafuning, nel Senegal, duecento chilometri sotto Dakar e giusto quanta chilometri più a Nord di Capo Skirring, dove doveva atterrare. Trenta morti, dieci feriti gravi e sedici leggeri, hanno tirato fuori dalla carcassa del Convaire che si è schiantato nella palude. Il pilota era convinto d'essere arrivato a destinazione. E' il secondo disastro aereo in tre settimane che vede coinvolti cittadini francesi. Il 27 gennaio un Airbus A320 della Air Inter precipitò vicino a Strasburgo: morirono in 87, quella notte.

GERMANIA

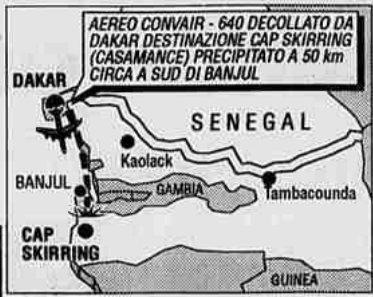
Due incendi, 13 vittime

BONN. Tredici morti per due incendi in Germania. Vicino a Kaiserslautern, nella Renania-Palatinato, dieci persone, fra cui otto bambini, hanno perso la vita in un rogo che si è scatenato in una soffitta «per motivi accidentali», come hanno tenuto a sottolineare gli inquirenti. I bambini, da uno a dodici anni, sono stati sorpresi nel sonno dalle fiamme, assieme alla madre. Il padre è rimasto gravemente ferito. L'altro incendio è avvenuto in una discoteca, il Party-Palace, all'alba di ieri, nei pressi di Bad Kissingen, in Baviera. Tre i morti. Secondo le prime informazioni della polizia, una delle vittime sarebbe la proprietaria del locale. Per fortuna, nel momento in cui si sono sviluppate le fiamme, la maggior parte dei clienti aveva già lasciato la discoteca.



Il pilota manca la pista e precipita nella savana

Il presidente del Club Méditerranée Serge Trigano



ASSICURAZIONI

Nuove norme Schedature dietro le polizze

Anche se dovuto al lodevole scopo di combattere la mafia, qualsiasi italiano che assicuri una vecchia «500», che vulturi la polizza su di un'altra auto, che richieda la «carta verde» o che chiedi l'«assicurazione» contro il furto per l'alloggio, deve essere identificato, con un preciso documento di identità, oltreché fornire il codice fiscale. L'agente deve, subito dopo, trasmettere i dati alla società assicuratrice la quale, a sua volta, sarà tenuta a redarre un archivio informativo a disposizione delle autorità. In pratica, il cittadino è sempre più sorvegliato e schedato. Quanto possa essere utile un archivio di milioni di contratti assicurativi per combattere la malavita è perlopiù dubbio. Ciò che è indiscutibile è la sicurezza per il cittadino. Per esempio l'agente è costretto a dire a chi si presenta per pagare la polizza in scadenza, di fornirgli un documento e il codice fiscale. Se qualcuno manda il figlio (o la moglie) è spesso costretto a tornare indietro perché nessuno viaggia colla copia dei documenti dei congiunti. Naturalmente pochi si sono preoccupati di rendere note al grande pubblico le nuove disposizioni di legge, anche se sono passati molti mesi dall'approvazione della legge alla sua entrata in vigore. Compagnie ed agenti che hanno stipulato nuovi contratti nei primi giorni dell'anno, all'oscuro dell'interpretazione ministeriale, sono già incorsi in un gran numero di infrazioni involontarie che cercano di sanare dando la caccia ai clienti per ottenere l'agognata fotocopia di una patente o di un passaporto. C'è di più: se la polizza è stata stipulata nell'interesse di altra persona (ad esempio, se io assicuro un'auto intestata a mio fratello) occorre fornire tutti i dati, non solo di chi stipula ma anche dall'altra persona. Se omette di dichiararle è punito nientemeno che con la reclusione da sei mesi ad un anno, più una multa da uno a 10 milioni. Alla stessa severa pena può essere condannato l'esecutore dell'operazione che ometta di indicare le generalità complete del cliente, ed in questa espressione potrebbe rientrare anche la malcapitata impiegata dell'agenzia. Se l'infrazione è meno grave (non si capisce bene in quali ipotesi, forse errori formali) la legge si limita a una multa (multa vera e propria, quindi il fatto è considerato un delitto) da 5 a 20 milioni di lire, comminata in questo caso all'operatore incaricato dell'operazione. Gli assicuratori hanno chiesto chiarimenti al ministero, facendo presente che, forse, a rigore, la legge dovrebbe riguardare solo le polizze vita e capitalizzazione ma, nel dubbio, per vedere in galera dipendenti ed agenti, l'ANIA (associazione delle imprese) ha raccomandato di usare l'interpretazione più estensiva, includendo ogni tipo di polizza.

Pier Luigi Vercesi Giuseppe Alberti

Ieri, la tragedia s'è ripetuta, nel cuore dell'Africa. Questa volta i soccorsi sono stati veloci, anche perché aerei militari francesi stavano effettuando manovre in zona. Nella melma della palude vicino a un villaggio di capanne, la carcassa del bimotore era conficcato di sbieco e sembrava affondare ancora sotto gli occhi dei soldati francesi che per primi sono arrivati sul posto. Nel giorno che nasceva, dal cielo scendevano volteggiando gli elicotteri. Le operazioni di soccorso sono state rese più difficili dal terreno dove s'era piantato l'aereo. Molti feriti sono stati portati subito a Dakar, con un elicottero

dell'aeronautica francese, e ricoverati nell'ospedale militare. Alcuni, quelli più leggeri, invece, sono stati trasferiti a Ziguinchor, capitale della regione di Casamance. Oggi potranno rientrare a Parigi, hanno assicurato i medici. Sul posto è arrivato in serata pure Serge Trigano, presidente e azionista di maggioranza del Club Méditerranée. Il tour operator ha inviato da Parigi un aereo con medici e materiale medico. «In 42 anni di attività è la prima volta che veniamo coinvolti in un incidente di questa gravità», hanno tenuto a precisare gli organizzatori del viaggio. Il club ha 110 villaggi sparsi nel mondo e riesce a vantare in

media un milione e duecentomila clienti ogni anno. Il Convaire, un modello un po' antiquato, a turbopropulsore, faceva parte di un convoglio di tre aerei che trasportava circa centocinquanta turisti a Capo Skirring. Era decollato regolarmente alle 4.30 da Dakar, capitale del Senegal, in direzione Sud, per un volo di 45 minuti verso la località di villeggiatura di Cap Skirring, come precisano gli uomini dell'esercito senegalese. Il tempo era buono, e non c'erano difficoltà particolari da affrontare. Gli altri due velivoli, anche quelli noleggiati alla Air Senegal dalla Gamcrest, una compagnia che appartiene a inglesi di origine

indiana, hanno raggiunto destinazione atterrando senza problemi. Sull'ultimo aereo c'erano 50 passeggeri (48 francesi e due coniugi belgi), e sei membri d'equipaggio: due piloti americani, due assistenti di volo — una inglese e una gambiana —, un meccanico gambiano, e uno dei responsabili britannici della compagnia. Dopo quasi mezz'ora di volo, l'incidente. «Ci hanno annunciato che stavamo per atterrare», racconta Olivier Perret, uno dei passeggeri. «Ci hanno detto le solite cose, ci hanno invitato ad allacciare le cinture di sicurezza. Ma sotto di noi non c'era la pista e ci siamo sfaccellati nella

Savana, in un terreno fangoso, dove l'aereo si è completamente smembrato. E' un errore umano, non vedo altre spiegazioni. E non penso proprio che ci siano stati problemi tecnici. Fino al momento dell'incidente, il volo si era svolto normalmente. Il racconto di Perret è confermato da altri superstiti: «Non c'erano luci attorno, niente che facesse pensare a un aeroporto. Eravamo immersi nel fango, e davanti ai nostri occhi c'erano le immagini della sciagura fra i rottami dell'aereo. I morti, i feriti, le urla di dolore, la paura. Poi sono venuti a salvarci. Dal cielo, da dove eravamo caduti». (p. s.)

La Conocchiella

«Scotti mi dica se mio marito è ancora vivo»

VIBO VALENTIA. Per Audinia Marcellini è ormai finito il tempo della fiducia negli inquirenti, della collaborazione con coloro che lo Stato ha delegato a liberare Giancarlo Conocchiella e a scovare i suoi rapitori. La giovanissima moglie del dentista rapito a Briatico, lo scorso aprile, vuole risposte e le pretende già oggi dal ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, in Calabria per ricordare l'ispettore Salvatore Aversa e la moglie, uccisi in un agguato della 'ndrangheta. L'attacco violento della giovane ha certo scosso i carabinieri più che la polizia, tanto che l'Arma di Catanzaro ieri ha ravvivato la necessità di spiegare, con un comunicato, come e perché si è mossa in questa vicenda, sottolineando il pieno e totale accordo con le altre forze dell'ordine. Audinia Marcellini continua a sperare. «Per me Giancarlo è ancora vivo. Ma voglio notizie dal ministro, sono stanca di leggere soltanto sui giornali». (d. m.)

Un altro agguato

A Misterbianco la mafia uccide 2 volte

CATANIA. Si torna a sparare a Misterbianco, il Comune sciolto per mafia dal ministro dell'Interno. Sabato notte due killer hanno fatto fuoco su Mario Privitera, 44 anni, pregiudicato, e sul genero Salvatore Incognito, 22 anni. I due sono stati sorpresi all'interno della Fiat Ritmo guidata da Privitera: l'agguato è scattato poco prima della mezzanotte in una strada di campagna. Privitera, guardiano abusivo di alcune tenute agricole della zona, si era fatto accompagnare dal marito della figlia nel solito giro di controllo. I killer li hanno attesi in macchina armati di pistola e fucile. Privitera è stato centrato in pieno viso dai colpi di un revolver. Colpi di fucile a canne mozzo sono stati esplosi contro Salvatore Incognito. Mario Privitera, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, ha tentato inutilmente la fuga in macchina: l'auto aveva ancora la marcia indietro inserita. Per gli inquirenti, il duplice omicidio va inquadrato nella lotta di mafia tra i clan della zona. (n. s.)

Una commissione nominata dal governo consiglia l'abbandono dell'idioma nazionale

Ad Amsterdam si parlerà inglese

Nelle scuole l'olandese diventa lingua secondaria

AMSTERDAM. Sarà l'inglese la lingua dell'Europa unita. Lo ha deciso l'Olanda immolando l'idioma nazionale sull'altare di Bruxelles. Quei difficili suoni gutturali che derivano direttamente dal dialetto franco-salico parlato da una tribù germanica, nel giro di pochi anni saranno relegati alla stessa dignità che ha il latino nelle scuole europee. Sui libri di testo che si studieranno ad Amsterdam resteranno soltanto i lontani echi di parole nate nei Paesi Bassi, come brandy, yacht o apartheid che hanno assunto un valore universale soltanto perché adottati dagli anglo-sassoni. L'abbandono dell'olandese quale lingua nazionale è stato sancito da una commissione creata ad hoc dal ministero della Pubblica Istruzione di Amsterdam. Per ora il responso ha ancora il valore di semplice «raccomandazione», ma molti istituti hanno già annunciato di voler introdurre la parlata di Shakespeare al posto di quella dei grandi mercanti del '600.

STATI UNITI

Rissa per la sfinge

NEW YORK. La grande sfinge che si erge ad ovest di El Cairo non è stata scolpita nel 2500 avanti Cristo, come si è sempre creduto, ma almeno 2500 anni prima. La scoperta di Robert Schoch, un geologo della Boston University, ha suscitato un terremoto. Schoch ha presentato la sua teoria al convegno dell'Associazione Usa per il progresso delle scienze. Secondo Schoch non ci sono dubbi: un esame approfondito dell'erosione provocata sulla sfinge dagli agenti atmosferici offre prove evidenti che le attuali teorie sono sbagliate e la conferma proviene dal confronto con un'altra tomba situata nei pressi della sfinge, anch'essa datata intorno al 2500 a. C., ma che appare meno segnata dal tempo. Fra gli studiosi è esplosa la rivolta e per un soffio non si è giunti alle mani. Fu appunto in quell'epoca, l'epoca d'oro dell'espansionismo commerciale, che i Paesi Bassi si dotarono di una lingua nazionale. Poi gli inglesi mortificarono la spinta coloniale. Ora si prendono anche l'idioma. Mentre l'Europa intera sembra percorsa dalla febbre del regionalismo, dal recupero dei dialetti, la commissione presieduta da professor Henk van

Gusteren è giunta alla conclusione che parlare o meno l'olandese nei Paesi Bassi «non aggiunge né toglie nulla alla dignità dei cittadini olandesi». E, probabilmente, non si sentiranno sminuiti nemmeno coloro che, per tradizione e con qualche variante, continuano a parlare la lingua dei Paesi Bassi: gli abitanti delle vicine Fiandre e il Sudafrica. Quel che

conta è il ritorno economico che verrà da questa epocale rinuncia. Tra le motivazioni elaborate dalla commissione, si fa chiaro riferimento al risparmio: l'uso dell'inglese eliminerebbe gran parte delle spese di traduzione dei testi economici, scientifici e legali. Inoltre, il passaggio non dovrebbe essere traumatico: già ora, per le vie di Amsterdam, quando uno straniero cerca di districarsi tra i suoni gutturali locali per avere informazioni, viene invitato ad esprimersi nella lingua più parlata al mondo, la maggioranza degli olandesi, infatti, padroneggia l'inglese. E, così, Amsterdam ha aperto la strada. Se la scelta farà giurisprudenza, Parigi dovrà deporre definitivamente ogni velleità di tornare, con l'unione politica europea, all'epoca del Re Sole, quando condizione sine qua non per essere un colto europeo era la conoscenza del francese.

Pier Luigi Vercesi

Giuseppe Alberti

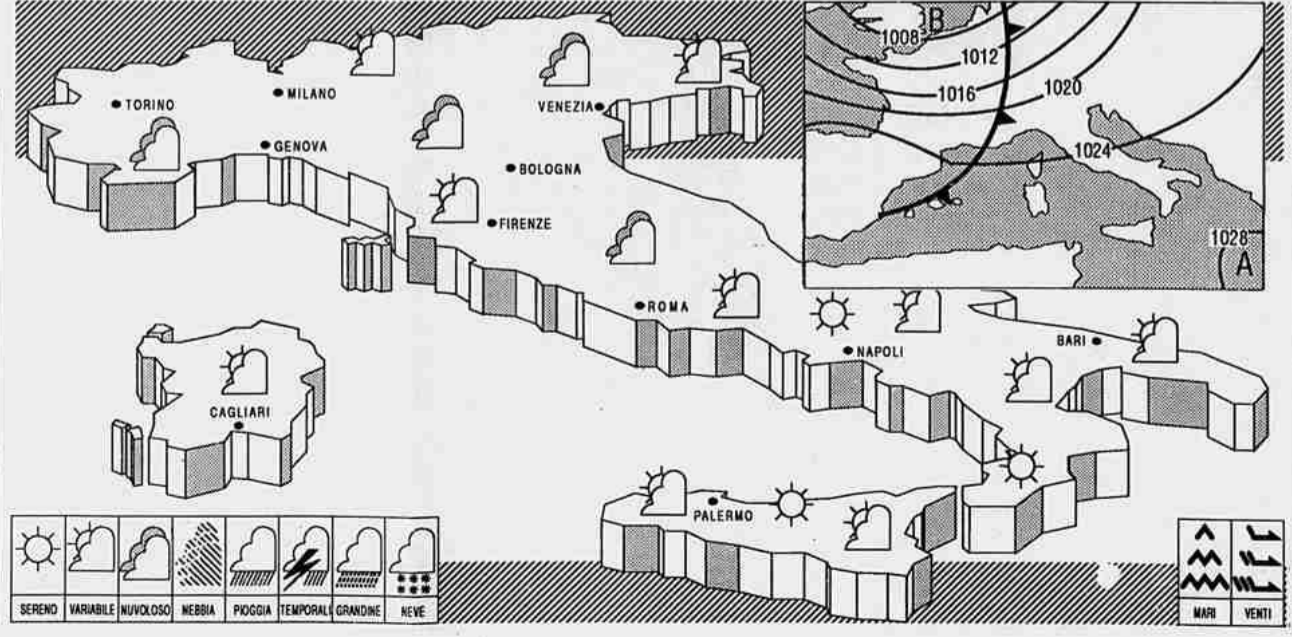
IL TEMPO

E' in arrivo la neve

E' in atto un cambiamento significativo della situazione meteorologica. L'alta pressione ci lascia, dopo più di due mesi di presenza pressoché costante sull'Europa centro-meridionale. Sotto l'azione pressante delle grandi depressioni atlantiche, tutte protese alla conquista del continente, ha già abbandonato gli Stati centrali per rifugiarsi sul Mediterraneo centrale, ma presto dovrà sgombrare anche da qui. Le condizioni del tempo sono quindi avviate verso un progressivo peggioramento. Entro la giornata odierna degli annuvolamenti più o meno consistenti si distenderanno su gran parte delle regioni settentrionali e centrali provocando anche delle piogge locali soprattutto sulle Venetie, sull'Emilia Romagna, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche. La diminuzione della pressione e un certo rimescolamento dell'aria lasciano sperare in una riduzione delle nebbie quanto meno sulle regioni padane e lungo i litorali dell'alto Adriatico.

Entro la giornata di domani la perturbazione porterà degli annuvolamenti residui sulle regioni del medio e basso Adriatico ma con scarsa possibilità di piogge. Su tutte le altre regioni tornerà a prevalere il cielo poco nuvoloso ed una certa ripresa dell'alta pressione sarà motivo di altre nebbie. Anche le temperature torneranno a salire. Dopo un relativo e generale miglioramento del tempo, limitato al massimo alla giornata di mercoledì, già dalla serata le regioni nord-occidentali accuseranno i primi sintomi di un incipiente e più vistoso peggioramento del tempo. In nottata poi comincerà a nevicare in Val d'Aosta e sulle cime alpine mentre le prime piogge raggiungeranno la Liguria e le zone pianeggianti del Piemonte e della Lombardia. Per venerdì le condizioni del tempo volgeranno al meglio sia al Nord che sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche mentre insisteranno episodi di maltempo al Sud e sulle regioni centrali.

Marcello Loffredi



SERENO	VARIABILE	NUVOLOSO	NEBBIA	PIOGGIA	TEMPORALE	GRANDINE	NEVE
--------	-----------	----------	--------	---------	-----------	----------	------

MAR	VENTI
-----	-------